

Carta d'intenti di Escapes. Laboratorio di studi critici sulle migrazioni forzate

Il laboratorio “Escapes. Laboratorio di studi critici sulle migrazioni forzate” si configura come luogo di ricerca e confronto per una rete multidisciplinare di rilevanza nazionale di studiosi che si occupano a vario titolo di fenomeni migratori, e più in particolare di coloro che vengono convenzionalmente ricompresi nella categoria delle migrazioni forzate (richiedenti asilo, rifugiati e altri titolari di protezione, sfollati interni, apolidi e altre persone costrette alla fuga e all’abbandono dei territori d’origine).

Prendendo atto che il confine tra migrazioni forzate e volontarie è spesso molto labile e determinato da dinamiche istituzionali e di potere, il laboratorio si propone di assumere la categoria delle migrazioni forzate in modo non rigido, ma anzi di problematizzarne significato e portata, considerando come parte del proprio campo di ricerca anche le forme di resistenza ai confini, le situazioni di guerra e/o crisi umanitaria che sono spesso all’origine di movimenti migratori, le vittime di tratta, ecc. A tutto ciò il laboratorio intende guardare non solo dalla prospettiva degli studi sulle migrazioni, ma anche da quella dei diritti, della cittadinanza e delle forme di appartenenza.

In particolare il Laboratorio condivide i seguenti obiettivi:

- Riconoscere l’importanza di un approccio multidisciplinare e promuovere un dialogo e una collaborazione feconda tra studiosi delle diverse discipline (sociologia, antropologia, psicologia, diritto, politologia, geografia, storia, relazioni internazionali).
- Collaborare attivamente, nei modi e nelle forme che si stabiliranno in corso d’opera, con laboratori e centri di ricerca che si occupano di tematiche affini (come per es. L.I.M.eS. Laboratorio Immigrazioni Multiculturalismo e Società, istituito presso lo stesso Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell’Università degli Studi di Milano).
- Mantenere uno scambio vivo e di reciproca contaminazione, pur preservando l’indipendenza della ricerca scientifica, nei confronti del terzo settore, dei soggetti impegnati direttamente nell’accoglienza e nell’integrazione, del Servizio Centrale dello SPRAR, dell’UNHCR e degli altri enti di tutela, nazionali e internazionali.
- Dedicare particolare attenzione al ruolo che possono assumere i titolari di protezione e più in generale le persone di origine straniera, soprattutto nella direzione di un contributo alla riflessione critica.
- Assumere un ruolo di osservazione vigile e critica nei confronti del mondo politico e dei media, attivandosi anche con proposte e collaborazioni, pur facendo salva la propria autonomia.
- Mantenere vivi i contatti tra gli studiosi e gli studenti interessati alle migrazioni forzate e far circolare le informazioni relative a dottorati di ricerca, convegni, call for papers, e ogni altra iniziativa degna di nota.
- Promuovere e organizzare seminari, convegni, incontri di approfondimento sul tema delle migrazioni forzate ed altri affini.
- Promuovere la pubblicazione di articoli (sia di taglio empirico che teorico) e numeri monografici in riviste scientifiche italiane e straniere nelle diverse discipline.
- Stabilire una rete di contatti che favorisca la presentazione di progetti in occasione di bandi per la ricerca sia a livello nazionale (PRIN, FIRB, bandi di fondazioni pubbliche e private...), che internazionale (FP7, FER...).